



**IL PAESE
NATALE**

« POESIA È IL MONDO, L'UMANITÀ,
LA PROPRIA VITA FIORITI NELLA PAROLA. »

UNA PRESENTAZIONE DI
ZANNI FRANCESCA, ABBATI VANESSA, ZIZZA FABIO, FELICI LUCA

Ogni uomo porta sempre con sé
nell'arco della sua vita le memorie
del suo paese natale; se si trova
lontano da esso, ripensa con
nostalgia al paesaggio che l'ha
cresciuto e agli aspetti che lo
rendevano speciale.

Il tema del paese natale è, quindi,
caro ai poeti del Novecento, ed è
stato affrontato in particolare da
coloro che sono stati costretti ad
allontanarsene, tra i quali:

SABA
PAVESE
VITTORINI
UNGARETTI



Saba era molto legato alla sua terra, tanto da dedicarle una serie del Canzoniere intitolata "Trieste e una donna", nella quale figurano, appunto, "Trieste" e "Città vecchia".

In entrambe le poesie emerge l'affetto nei confronti della vita popolare triestina, anche negli ambienti più umili e poveri, nei quali il poeta riconosce i più alti valori e la vera bellezza.

UMBERTO SABA

Durante gli anni che hanno visto lo scoppio delle 2 guerre mondiali e il fascismo, molti uomini, per diverse ragioni, sono stati costretti a lasciare la propria casa, alcuni per motivi razziali, altri per rifugiarsi dai bombardamenti. E' questo il caso di Saba e di Pavese:

In particolare, Saba, nella poesia "Trieste", racconta di una collina sulla quale era solito rifugiarsi per riflettere.

Una vicenda simile è ricorrente nel romanzo "La casa in collina", di Cesare Pavese; qui il protagonista, Corrado, tutte le sere lasciava Torino rifugiandosi sulle colline.

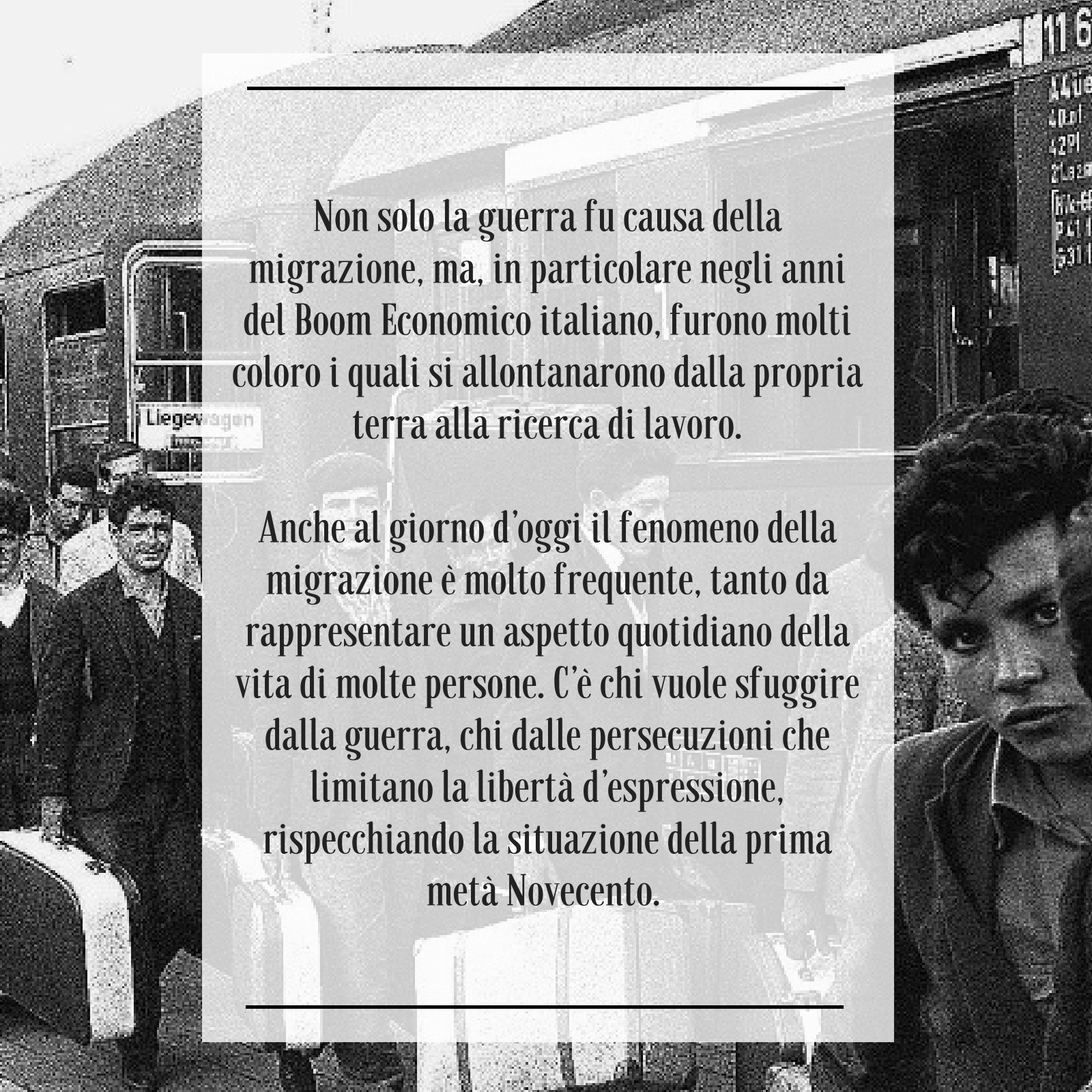
Egli nella poesia "I Fiumi" rievoca le proprie radici e fasi di formazione: dal Nilo, presso il quale è nato, passando per il Serchio e la Senna, fino all'Isonzo nelle cui acque scrive questa poesia, durante la prima guerra mondiale.

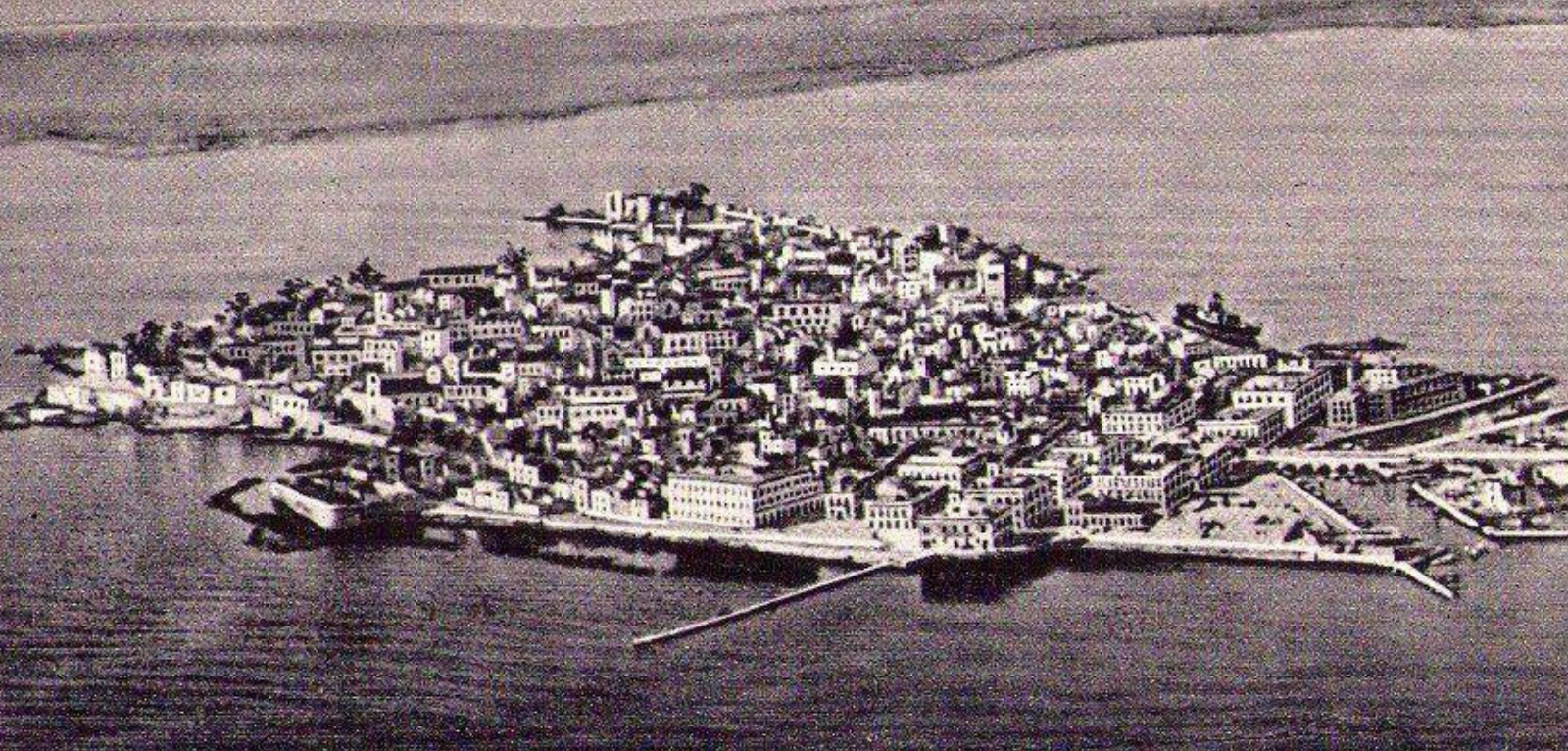
Ungaretti, che altrove si dice girovago e sradicato, trova qui un ordine e un senso nei diversi luoghi e momenti che lo hanno portato alla progressiva coscienza di sé.



Non solo la guerra fu causa della migrazione, ma, in particolare negli anni del Boom Economico italiano, furono molti coloro i quali si allontanarono dalla propria terra alla ricerca di lavoro.

Anche al giorno d'oggi il fenomeno della migrazione è molto frequente, tanto da rappresentare un aspetto quotidiano della vita di molte persone. C'è chi vuole sfuggire dalla guerra, chi dalle persecuzioni che limitano la libertà d'espressione, rispecchiando la situazione della prima metà Novecento.





SIRACUSA - VEDUTA AEREA DELLA CITTÀ

Come i poeti precedenti, anche Vittorini manifesta, con il libro "Conversazione in Sicilia", il proprio attaccamento al paese d'origine al quale fa ritorno, grazie a un viaggio, per riscoprire le proprie radici e raccontandolo attraverso il dialogo coi diversi personaggi che incontra.

Nonostante lo scrittore dichiari che nel romanzo non c'è nulla di personale, è possibile vederci un motivo autobiografico: la crisi del protagonista, infatti, allude alla vera crisi della generazione dell'autore.

ELIO VITTORINI

Elio Vittorini gettò le basi per la nascita di quella corrente che assunse poi il nome di Neorealismo e cominciò a essere usato a partire dal 1943, soprattutto nel cinema, con artisti come R. Rossellini e V. De Sica. Il viaggio in Sicilia di Silvestro ha delle somiglianze col film “Brooklyn” (2015) di N. Horby, tratto dal libro di Colin Toybin, il quale tratta la storia del viaggio della protagonista tra il passato e il futuro.



Quest'opera Futurista dipinta da Umberto Boccioni, rappresenta alcuni edifici in costruzione, di una periferia urbana in espansione. Raffigurando questa metropoli moderna, l'artista dichiara di voler dipingere il nuovo, il frutto del suo tempo industriale, che continua tutt'oggi a svilupparsi.

CITTA' CHE SALE